la Repubblica cronaca Torino 13-LUG-2009
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. da pag. 1

L'inchiesta

Parco Dora il quartiere alla ricerca di un'identità

IL ARTIERE che non c'è ma che dovrebbe nascere cerca un'identità. Parco Dora, la nuova zona sorta tra corso Regina e corso Mortara segnata dal centro commerciale di via Livorno si interroga sul suo futuro. Secondo i piani del comune dovrebbe diventare un quartiere vero e proprio, ma i residenti si lamentano. «Siamo pieni di centri commerciali e di grandi superfici ma mancano i piccoli negozi come il panettiere». Mancano anche l'ufficio postale e l'anagrafe. Divisi anche i presidente di circoscrizione, la IV e la V, che dovrebbe dividersi il territorio per poi essere assorbiti dai nuovi municipi.

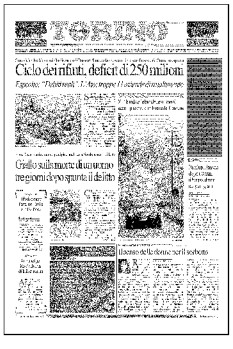
PUNZO A PAGINA IV

Ipermercati e vialoni deserti Parco Dora cerca un'identità

Si trova tutto ma manca un panettiere e la posta

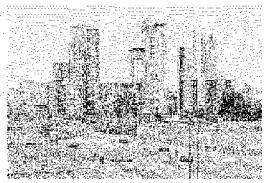
ANDREA PUNZO

TRA qualche mese nella rivoluzione che segnerà i nuovi 5 municipi torinesi Parco Dora sarà a tutti gli effetti un quartiere. Entrando nel recinto ex industriale tra via Livorno e corso Mortara dominato dai grattacieli che ospitarono i giornalisti e gli atleti durante i giochi olimpici la sensazione è che in qualche modo lo sia già. Parco Dora? Esiste. Se chiedi a chi ci abita, la risposta è univoca. "Questo è già un quartiere. C'è anche scritto. Parco Commerciale Dora, appena a fianco dell'Ipercoop". Nonostante l'inconsueta assimilazione del quartiere al centro commerciale, questa affermazione rende perfettamente idea di cos'è ora Parco Dora: un insieme indistinto e diversificato di grandi magazzini, enormi esercizi commerciali, gallerie multipiano, cantieri. Tutto unito da una arteria che collega le due spon-

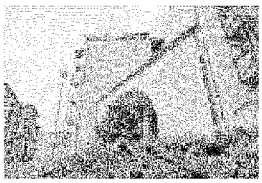

TORINO
Ciclo dei rifiuti, deficit di 250 milioni

de della Dora. Fiume che dopo aver subito svariati tentativi di tombamento, prova a farsi largo tra cumuli di macerie. Senza dimenticare poi i palazzi abitati. Tra corso Mortara e via Orvieto gli edifici costruiti in occasione delle Olimpiadi sono in parte diventati case popolari. Detto questo, l'impressione è che Parco Dora sia un perimetro dalla doppia faccia: da una parte presenta il carattere del "luogo utile", a misura di chi vuole che non ci sia niente a mancargli: cibo, arredamento, vestiti, scarpe, il negozio per gli animali e via dicendo. Dall'altro lato però questa tendenza "utilitaristica" sembra aver annullato il fascino da quartiere (in senso assoluto), manca qualcosa: la piazza per eccellenza, il bar con i videopoker ultimo discendente dell'osteria di paese nel quale incontrare uomini alle prese con la loro quotidianità, l'intimità dei negozi di alimentari, il panettiere sotto casa, l'ufficio delle poste, l'anagrafe. Anita vive da due anni in via Orvieto, ha perso il marito l'anno scorso e ha una figlia di venticinque anni disabile al cento per cento. Non nasconde affatto le difficoltà: «Qua mancano i servizi, tutto è lontano e scomodo. Se devo fare qualche pratica devo farmi tantissima strada a piedi. Con mia figlia in carrozzella poi tutto diventa ancora più difficile. Anche fare la spesa è quasi un'impresa. Sono costretta ad andare all'Ipercoop, ma lo vede quanto è lontana a piedi?» Ha sulle spalle una quotidianità non facile. Tant'è che la si incontra dentro la farmacia sotto casa che aspetta di mandare un fax: «Le cartolerie non esistono – racconta – o sono troppo distanti. Ho urgenza di far spedire dei documenti e così utilizzo quello che hanno qua e che gentilmente mi mettono a disposizione». Stessi locali che, guarda il caso, durante le Olimpiadi ospitavano una sala stampa. Forse per il caldo o forse per l'orario infelice le persone che si incontrano camminando lungo la strada sono davvero poche. Uno di questi è Gladiol, rumeno, in Italia da ormai dieci anni. Prima di entrare a fare la spesa dentro il Gigante (di nome e di fatto) si ferma a parlare: «Vivo in questo posto da quasi due anni e non mi lamento. Grazie al comune sono riuscito ad avere una casa più grande e spaziosa». Da qualche mese è disoccupato, vive grazie allo stipendio di impiegata della moglie. Per i suoi 60 metri quadri spende settecento euro al mese: «L'unico problema – ammette - è che gli affitti costano cari». Alcuni appartamenti sono ancora invenduti, campeggiano ovunque le scritte vendesi, affittasi. Proprio a ridosso della rotonda di corso Mortara emerge il Vitali park: "galleria pluripiano d'avanguardia" dice il cartello all'ingresso. Alcune unità immobiliari però sono ancora in vendita. Aree verdi non se ne vedono, l'unico lembo di prato è cosparso di siringhe. Mario è seduto in una delle poche zone d'ombra; l'eroina è la sua compagna di viaggio ormai da tempo. Senza che nessuno gli chieda niente, lancia in aria la sua sentenza: «Questo posto è troppo grande per noi, la solitudine ci divorerà».

la Repubblica cronaca Torino 13-LUG-2009
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. da pag. 1

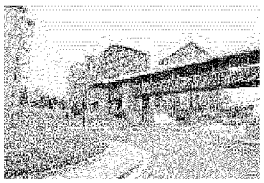


I GRATTACIELI
Sono il simbolo del nuovo quartiere: durante le Olimpiadi ospitavano il villaggio media e atleti.

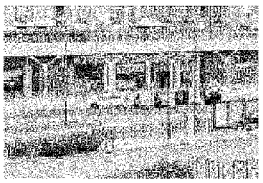


I CONDOMINI
Il quartiere si contraddistingue per un mix sociale variegato: alcune case sono Iacp, molti i condomini medi.





I SERVIZI
I residenti si lamentano per l'assenza di alcuni servizi di base: mancano ufficio postale e l'anagrafe.



I NEGOZI
Il quartiere è pieno di ipermercati e grandi superfici ma mancano i piccoli negozi come il panettiere.

la Repubblica cronaca Torino 13-LUG-2009
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. da pag. 1

Le reazioni

Dai presidenti delle circoscrizioni dubbi sui criteri della separazione

COSÌ come è attualmente strutturato, Parco Dora diventerebbe a tutti gli effetti un quartiere a metà tra due circoscrizioni: la zona a sud della Dora avrebbe come riferimento la quattro (San Donato, Campidoglio, Parella) mentre lo spicchio a nord sarebbe appannaggio della cinque (Lucento Vallette). Di quest'ultima Paola Bragantini è presidente dal 2008. «Se devo essere sincera – sentenzia – non credo che la nascita di un nuovo quartiere sia la soluzione ideale e più giusta. Mi sembra più di tutto una proposta fatta in conseguenza a un mero calcolo matematico». Infatti se la bozza dell'assessore Levi verrà confermata, ogni singolo municipio (cinque in tutto) dovrà avere nel suo perimetro territoriale obbligatoriamente cinque quartieri. Ciò significa che, come anticipato da Repubblica, i rioni diventeranno 25 (dai ventitré attuali). «Mi chiedo – domanda la Bragantini - secondo quale logica si è reso necessario un intervento del genere? Come è possibile che una zona che conta complessivamente poco meno di dieci mila abitanti debba diventare un quartiere? Ho l'impressione che la risposta a tutto ciò stia soltanto nei numeri. La strada per trovare nuove e migliori soluzioni in materia di ridistribuzione urbanistica deve essere un'altra».

la Repubblica cronaca Torino 13-LUG-2009
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. da pag. 1

